

Stop alla vendita di alcolici ai minorenni

Discoteche e negozi rischiano multe e licenza. Giro di vite nel decreto Balduzzi

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA — Sbronzia più difficile per i minorenni. È lo scopo dello stop alla vendita di alcolici a chi ha meno di 18 anni con il rischio, per chi disubbidisce, di multe fino a 2mila euro e di sospensione della licenza. Il divieto è stato introdotto da un emendamento all'articolo 7 del decreto sulla Sanità del ministro Balduzzi, approvato ieri dalla commissione Affari sociali della Camera. «Chiunque vende bevande alcoliche ha l'obbligo di chiedere all'acquirente, all'atto dell'acquisto, l'esibizione di un documento di identità, tranne nei casi in cui la maggiore età dell'acquirente sia manifesta» recita la modifica, scritta dai relatori Lucio Barani e Livia Turco raccogliendo le correzioni presentate dai deputati. Chi infrange il divieto rischia una multa da 250 fino a mille euro, che raddoppia dai 500 ai 2mila euro con la sospensione per tre mesi dell'attività di vendita se la trasgressione si ripete.

Una stretta che non tocca solo negozi, bar e discoteche, ma anche i distributori automatici di bottiglie e lattine di bevande alcoliche, che dovranno essere dotati di sistemi di «rilevazione dei

consumi non moderati nel corso della vita» sottolinea l'Istat. Abitudini sempre più diffuse e anche più femminili, già che negli ultimi quindici anni, secondo la relazione del ministro Balduzzi, «c'è stato un impressionante aumento del consumo fuori pasto tra le bevitrice di 14-17 anni, passate dal 6 per cento del 1995 al 14,6 per cento del 2010», e a cui ora si vuole porre un freno. «I comportamenti dei giovani — scrive Balduzzi — richiedono una particolare attenzione e devono essere monitorati, perché possono comportare conseguenze molto gravi sia sul piano sanitario sia su quello psico-sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre

- 18,8%**
L'AUMENTO
I 14-17enni che bevono fuori pasto. Erano il 15,5
- 11,9%**
I QUINDICENNI
Gli 11-15enni che bevono arrivano all'11,9%
-

Il preoccupante aumento di consumo di birre, aperitivi e amari fra i giovanissimi

dati anagrafici dell'utilizzatore mediante sistemi a lettura ottica dei documenti», a meno che non ci sia del personale addetto a svolgere questa funzione. Una norma, quella relativa alle macchinette, voluta fortemente dall'Udc, che all'inizio chiedeva un arresto per i trasgressori.

La misura di prevenzione è stata dettata dall'aumento del consumo di alcol tra i minorenni. «Il decennio 2000-2010 — si legge nell'ultima relazione di Balduzzi al Parlamento — ha visto la crescita fra i giovani dell'abitudine di bere, oltre che vino e birra, anche superalcolici, aperitivi e amari». Con conseguenti pericoli che derivano, soprattutto, dal «consumo fuori pasto e dal binge drinking (il bere fino a ubriacarsi, ndr), in costante aumento dal 2003 già a partire dagli 11 anni di età, sia fra i maschi che tra le femmine». Una tendenza, quella dello «sballo alcolico», confermata dal rapporto dell'Istat «L'uso e l'abuso di alcol in Italia nel 2011», secondo cui la quota dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni che amano la bottiglia è passata dal 15,5 per cento del 2001 al 18,8 per cento del 2011. Mentre tra gli 11-15enni, che dovrebbero essere astemi, si arriva all'11,9 per cento: «Comportamenti gravi, anche perché pongono le basi per possibili